



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 99

Gennaio 2021



Florencia Martínez, *Fuga dal grigiore*

Sommario:

| | |
|---|----|
| * Prossime attività | 1 |
| * Nomine | 2 |
| * Eventi e manifestazioni | 2 |
| * Presentazioni, convegni, seminari | 4 |
| * Iniziative culturali | 6 |
| * Didattica | 6 |
| * Segnalazioni riviste e libri | 7 |
| * La Pagina a cura di Patrizia Spinato B. | 17 |

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini, Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice,
Alberto Guasco, Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

1. PROSSIME ATTIVITÀ

• Dosintres Cultura, associazione vincolata all'Ufficio Culturale e Scientifico dell'Ambasciata di Spagna a Roma per l'organizzazione di iniziative virtuali, mercoledì 17 febbraio alle ore 18.00 presenterà il Dizionario Biografico *Vislumbres de Italia y España. Una constelación escogida de protagonistas de nuestra historia común*, di prossima uscita, a cura di Ion de la Riva e Marifé Santiago Bolaños. Moderatore dell'incontro sarà Juan Claudio de Ramón, diplomatico, scrittore, collaboratore di varie testate e conoscitore del Belpaese. Tra gli invitati alla presentazione, Patrizia Spinato rappresenterà il gruppo CNR –Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice, Michele Rabà, Patrizia Spinato e Marcello Verga– che ha preparato le voci relative a Giuseppe Bellini, Alberto Boscolo, Ferrante Gonzaga, Franco Meregalli e Antonio Pigafetta, alcuni tra i più illustri esponenti della storia culturale che unisce Italia, Spagna e Ispanoamerica. L'evento sarà trasmesso sul canale YouTube <https://youtu.be/bTq4RdERpi4> e sulla pagina Facebook <https://www.facebook.com/Dosintres-Cultura-104767994558130> dell'associazione. Inoltre, la registrazione dell'incontro sarà fruibile sul sito www.dosintrescultura.com e sui canali ufficiali dell'Ambasciata di Spagna a Roma e del CNR ISEM di Milano.

• Organizzato dalla Facultad de Educación dell'Università di Alicante, dal 10 al 12 febbraio si terrà l'*International Seminar on Coeducation, gender digital gap, and Virtuality in Initial Teacher Training*, diretto da Isabel María Gómez Trigueros, Delfin Ortega-Sánchez e Rudy García Cobas. Patrizia Spinato è parte sia del comitato scientifico che del comitato organizzativo del Seminario.

- Esaurita la prima parte del questionario elettronico *Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del Covid-19*, di cui è già stata proposta una prima lettura dei risultati, nelle prossime settimane verrà presentata una seconda parte, complementare, attraverso i canali del gruppo di ricerca.
- Prosegue la collaborazione con la Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes dell'Università di Alicante per la realizzazione del portale dedicato a Miguel Ángel Asturias, a cura di Patrizia Spinato e di Yolanda Santamaría.
- In processo di edizione all'interno della collana dell'ISEM «Europa e Mediterraneo» è il volume degli atti del Convegno Internazionale *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas. Studi Mediterranei*, svoltosi a Cagliari dal 21 al 23 marzo 2019, curato da Patrizia Spinato e da Marcello Verga.
- Tra il 23 e il 25 febbraio avrà luogo il II Seminario internazionale *Teatro e Historia: representaciones de la conquista en las dramaturgas mexicanas*, a cura di Beatriz Aracil e di Mónica Ruiz Bañuls, e verrà presentato il portale del Progetto CORPYCEM dell'Università di Alicante, a cui partecipa Patrizia Spinato.
- È in chiusura il progetto Horizon 2020 ReIReS, diretto da Marcello Verga e che coinvolge, per l'ISEM, Angelo Cattaneo, Claudia Firino, Alberto Guasco, Alessandra Lisci, Michele Rabà, Aurora Savelli, Giovanni Sini e Patrizia Spinato. Oltre al Position Paper del WP7, saranno presentati i programmi delle prossime iniziative in capo al Consiglio Nazionale delle Ricerche. A cura di Patrizia Spinato e di Alberto Guasco, dall'11 al 12 marzo si svolgerà la Tavola rotonda dal titolo: *Educazione civica e alfabetizzazione religiosa. Percorsi formativi e proposte di intersezione. Il caso italiano*.
- Nel mese di dicembre Alessandra Cioppi è stata invitata dal direttivo dell'Università della Terza Età di Villacidro a partecipare al Corso di Storia che per l'A.A. 2020-2021 prevede un ciclo di lezioni dedicato ai protagonisti della storia della Sardegna dall'epoca medievale all'età contemporanea. Il nuovo corso, inaugurato nel mese di gennaio, riprende una più che decennale collaborazione tra l'ISEM e l'UTE di Villacidro, nata nel lontano 2008 grazie ad un Protocollo d'Intesa firmato tra l'Arch. Antonio Piras, presidente dell'UTEV, e Alessandra Cioppi, responsabile scientifico per l'ISEM. Da allora l'Istituto ha attivato in tutti questi anni un'intensa attività didattica e di divulgazione grazie alle sue molteplici tematiche di studio e ricerca.

2. NOMINE

In occasione del Consiglio d'Istituto del 9 dicembre 2020, il Direttore dell'ISEM, Gaetano Sabatini, sentiti i rappresentanti del Consiglio, ha rinnovato la nomina di Patrizia Spinato a Responsabile della Sede di Milano dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea.

3. EVENTI E MANIFESTAZIONI

- Presso la galleria Gilda Contemporary Art, Florencia Martínez ha inaugurato il 15 dicembre la mostra dal titolo *Tundra*, un ambizioso progetto di Cristina Gilda Artese e di Andrea Lacarpia nato dalla reazione al grigiore, all'isolamento, alla privazione ed esplosione in vivaci cromatismi e appassionati abbracci, segni di speranza, di catarsi, di rinnovamento. Patrizia Spinato ha partecipato alla vernice.



- Patrizia Spinato ha assistito il 27 dicembre a *El sillón de terciopelo verde*, programma di punta di Aragón Radio, a cura della scrittrice Patricia Esteban Erlés, in cui si è analizzato il racconto della narratrice messicana Cecilia Eudave, «Una noche de invierno es una casa», insieme all'autrice e ad una delle sue principali specialiste, Carmen Alemany Bay: https://www.cartv.es/aragonradio/podcast/emision/el-sillon-de-terciopelo-verde-27122020?fbclid=IwAR0_jrkb6uSvCW54NLgPzK2QtdiTNcyhtAfiU1FacPLy9NPD8oG5tmFfwc



- Il 28 dicembre si è svolto l'ottavo *Encuentro Internacional Mujeres x la Cultura 2020*, con Susana Salerno, María José Cahueñas, Azucena Rebollo Rodríguez, Patricia Díaz-Inostroza, Ana Colombato, Karina Estevez, Johanna Mahuth, Viviana Perea, Norma Campos, Patricia Chavez Zalles, ecc.: <https://www.facebook.com/250599145150066/videos/3774251732632914/>. Patrizia Spinato ha seguito l'evento.



- Il 14 gennaio si è svolto il convegno *MMM More Museum. IL FUTURO DEI MUSEI Tra crisi e rinascita, cambiamento e nuovi scenari*, organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Firenze insieme a Muse e al Museo Novecento Firenze: http://musefirenze.it/wp-content/uploads/2021/01/Programma_MORE-MUSEUM_14-gennaio-2021.pdf. Il convegno ha visto la partecipazione di numerose figure cardine del mondo museale, quali Massimo Osanna, Direttore Generale dei Musei Italiani, Laura Valente, presidente di Museo Madre, Stefano Boeri, presidente della Triennale di Milano, Lorenzo Giusti, direttore della GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo. Per l'ISEM di Milano hanno seguito i lavori Patrizia Spinato e Alessandra Cioppi.



- Il 23 gennaio Juan Riveras, della Universidad Autónoma de Santo Domingo, ha coordinato l'incontro *Literatura y Cine: del guión a la producción*, nell'ambito del *XV Diálogo literario Nacional*. Sono intervenuti: Miguel Núñez Ovalles, Nieves Gómez, Esteban Jaquez, Andres Farías. Patrizia Spinato ha seguito l'evento.



- Il 27 gennaio 2021, nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze delle religioni, l'Università di Padova ha presentato online il volume di Massimo Faggioli *Joe Biden e il cattolicesimo americano*, Morcelliana 2021. Alberto Guasco ha partecipato alla presentazione, recensendo il volume sul quotidiano *Avvenire* del 30 gennaio.

- Il 29 gennaio si è svolto l'incontro *Connecting Communities - Care, Creativity & Social Innovation*, al quale hanno partecipato eccellenti esponenti della cultura irlandese. Durante l'evento, che ha esplorato il ruolo fondamentale delle discipline artistiche, umanistiche e delle scienze sociali nel reagire alla pandemia, si è cercato di mettere in evidenza l'importante ruolo di collegamento tra le comunità umane, le agenzie artistiche e l'innovazione sociale. L'incontro è stato moderato da Chris Williams, Responsabile del College of Arts, Celtics Studies and Social Sciences, Co-Chair of the Humanities Alliance. Patrizia Spinato ha partecipato all'incontro.

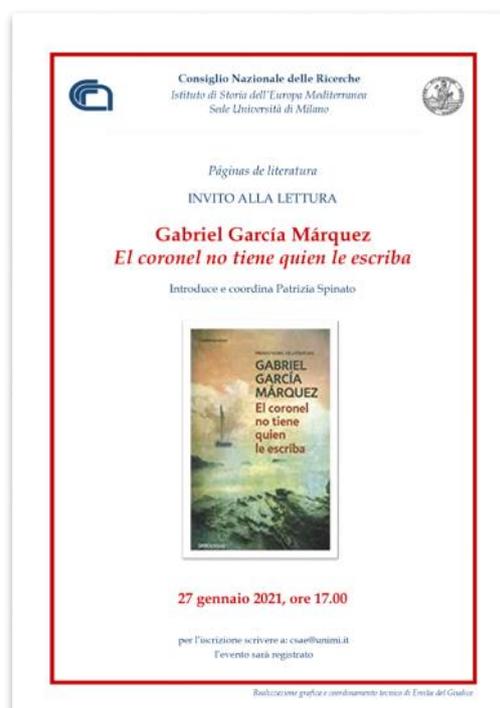
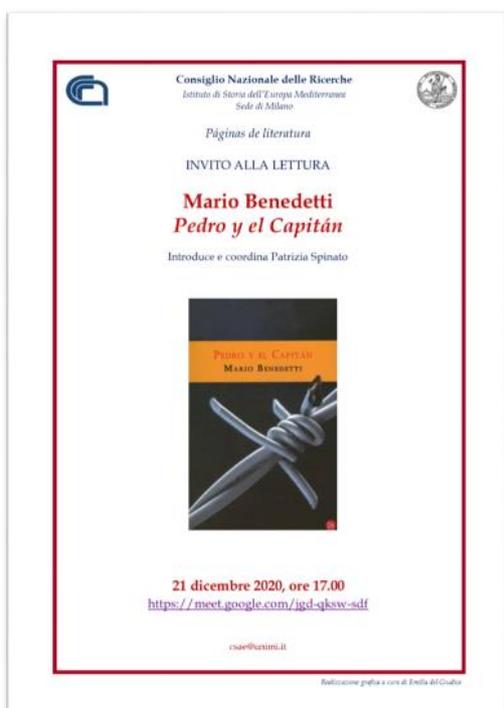
4. PRESENTAZIONI, CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

Considerato il perdurare della pandemia e l'impossibilità di riprendere in presenza le attività sospese lo scorso febbraio, abbiamo pensato di riavviare il programma di incontri da remoto, attraverso il canale YouTube del CNR ISEM Milano recentemente istituito a cura di Emilia del Giudice.

Il ciclo, che ha per titolo *Páginas de literatura*, è diretto e coordinato da Patrizia Spinato ed è articolato in due sezioni: una prima, *Incontro con l'autore*, si prefigge di presentare al pubblico pubblicazioni di particolare interesse dell'area iberica ed iberoamericana, con la partecipazione dell'autore del libro o del curatore. La partecipazione è aperta al pubblico, senza obbligo di registrazione.

Una seconda sezione si intitola *Invito alla lettura* e propone la lettura ed il commento di opere di autori spagnoli o ispanoamericani, quando possibile invitati ad intervenire in prima persona. In questo caso il numero di partecipanti è ristretto e si richiede l'iscrizione.

Il 21 dicembre si è inaugurato il primo incontro di *Invito alla lettura*, dedicato al centenario della nascita dello scrittore uruguayano *Mario Benedetti*, proponendo la lettura della pièce *Pedro y el Capitán*, del 1979. Mercoledì 27 gennaio ha avuto luogo il secondo appuntamento, questa volta offerto al Premio Nobel *Gabriel García Márquez* e ad una delle sue migliori opere: *El coronel no tiene quien le escriba* (1961).



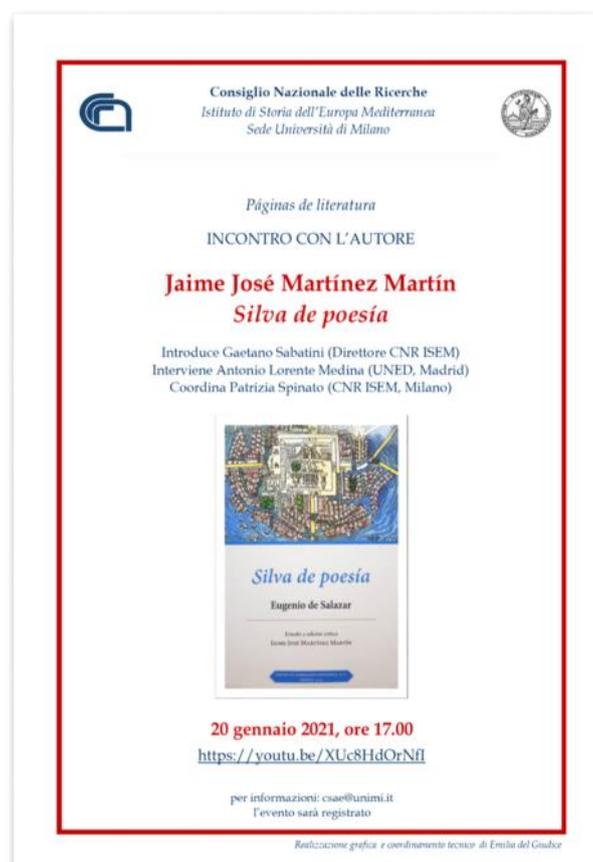
Il 20 gennaio, all'interno della sezione *Incontro con l'autore*, si è svolta la presentazione dell'edizione della *Silva de poesía* di Eugenio de Salazar (México, Frente de Afirmación Hispanista, A.C., 2019), a cura di *Jaime José Martínez Martín*, per lunghi anni docente presso l'Università degli Studi e l'Università Cattolica di Milano e attualmente Professore associato del Dipartimento di Letteratura Spagnola e Teoria della Letteratura della UNED di Madrid.

Il Prof. Martínez è uno dei principali specialisti dell'opera poetica di Salazar, sul quale nel corso della sua carriera di studioso ha scritto importanti articoli e monografie.

Dopo i saluti di Gaetano Sabatini, Direttore del CNR-ISEM, Patrizia Spinato ha introdotto il *discussant*, *Antonio Lorente Medina*, Professore Ordinario di Letteratura Ispanoamericana presso la UNED di Madrid, e coordinato gli interventi del pubblico. Una presentazione di notevole livello scientifico, trattandosi di specialisti altamente qualificati nell'ambito delle lettere della Nuova Spagna, ma al tempo stesso coinvolgente dal punto di vista emotivo, per la lunga relazione umana e professionale che ci unisce da decenni, grazie al comune Maestro e mentore che è stato per noi tutti Giuseppe Bellini e la cui presenza ci ha costantemente accompagnati durante l'incontro: <https://youtu.be/D3XFW3GZvQY>.

Per i prossimi appuntamenti saremo lieti di ospitare le narratrici Cecilia Eudave e María Rosa Iglesias, rispettivamente il 17 febbraio e il 24 marzo, sempre di mercoledì alle ore 17.00 ora italiana.

Ringraziamo di cuore tutti i colleghi, gli amici, gli studenti che, dall'Italia, dalla Spagna, dal Portogallo, dal Messico, dal Brasile, dall'Argentina, si sono uniti a noi. E grazie anche al prezioso gruppo tecnico, nazionale ed internazionale, che ci sostiene e che rende possibile la trasmissione e la registrazione degli incontri.



5. INIZIATIVE CULTURALI

• L'Istituto italiano di cultura di Monaco di Baviera il 16 dicembre ha invitato Alberto Guasco ad intervenire all'incontro curato da Francesco Ziosi su Paolo Rossi, grande protagonista del calcio italiano da poco scomparso: <https://www.facebook.com/iicmonaco/videos/1535906093421971>. Trentasei briosi minuti per gli appassionati della storia del nostro sport.



• *Filu a Refe* è un progetto finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna e gestito dall'Associazione no profit Studio L&P la quale svolge la sua attività a livello nazionale ed europeo ed è specializzata in valutazione e monitoraggio di progetti di rinforzo alla persona. Alessandra Cioppi è uno dei sette membri della giuria nominata per la valutazione dei risultati e il 26 gennaio ha partecipato ad un incontro durante il quale si sono stabiliti i criteri ed avviati i primi giudizi. La finalità del Progetto *Filu a Refe*, i cui lavori si concluderanno il prossimo mese di giugno, è la creazione di attività che esprimano l'interculturalità di genere e stimolino il confronto fra donne provenienti da paesi differenti, al fine di comprendere le diversità non come limite ma come opportunità per ampliare i propri orizzonti e volgere lo sguardo oltre i pregiudizi. *Filu a refe* unisce esperienze, conoscenze, riflessioni ed emozioni di un gruppo multietnico femminile, ne tesse le relazioni guidando il sincretismo culturale su cui si basa l'intero Progetto. Un *team* di trenta donne, italiane e provenienti da paesi terzi, dopo essere state selezionate attraverso un bando, hanno iniziato un percorso progettuale-creativo nel mese di settembre 2019. Malgrado la pandemia, hanno organizzato numerosi laboratori online durante i quali si sono confrontate su temi e attività da svolgere e hanno intrapreso un non semplice lavoro di gruppo che ha favorito conoscenza, sinergia, interazione e abbattuto gli ostacoli che si frappongono alla costruzione di un dialogo aperto e solidale. Pur con vite e storie molto differenti, pur con tradizioni, cultura e valori diversi tra loro hanno saputo esprimere fragilità e sofferenze e, al contempo, forza, ricerca di sé stesse e la conquista della libertà, dell'accoglienza e dell'inclusione.



6. DIDATTICA

Il 10 dicembre si è svolto sulla piattaforma Zoom (<https://cuaed-unam.zoom.us/j/89347897908?pwd=WjRwOE84L0VkdTmJLMTFqbGdTNkVoQT09>) un seminario sul tema *Identidad del docente*, all'interno del corso di «Docenza universitaria», affidato alla professoressa Luz Elena Salas Gómez presso la UNAM di Città del Messico. Tania Itzel Nieto Juárez (CUAIEED - UNAM Città del Messico) ha approfondito gli apporti pedagogici precolombiani attraverso l'esame della *Historia general de las cosas de Nueva España* di frate Bernardino de Sahagún, pure nota come *Codice Fiorentino* (<https://www.wdl.org/es/item/10096/>). Sono intervenute all'incontro, da differenti aree disciplinari, anche Cecilia Barreda Merino, Rocío Casariego Vázquez, Mónica Ruiz Bañuls e Patrizia Spinato. Particolarmente vivace e costruttivo il dibattito con gli specializzandi, Alan Lopez, Carlos Lozano e Jhovana Vázquez, che si sono a più riprese confrontati con i relatori.



7. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Anales de literatura chilena*, n. 34, 2020, 280 pp.

Pubblicati dal Centro per lo studio della letteratura cilena della Facoltà di lettere (rappresentata dal decano, Patricio Lizama Améstica) della Pontificia Universidad Católica de Chile (retta da Ignacio Sánchez), gli Annali costituiscono sempre una preziosa ed autorevole risorsa per aggiornarsi sulle novità critiche relative al dibattito letterario cileno. Il semestrale venne fondato da Cedomil Goic nel 1990 ed è attualmente diretto da Pedro Lastra, coadiuvato da Adriana Valdés e Rodrigo Bobadilla, nonché da un comitato editoriale internazionale.

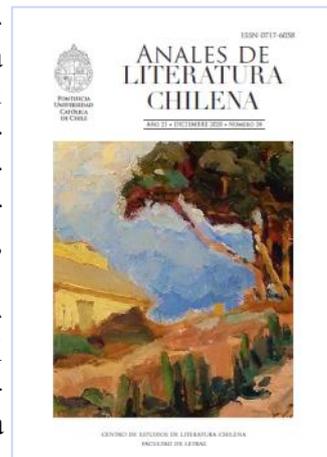
Il numero che qui segnaliamo non poteva che aprirsi con un contributo al quinto centenario del viaggio di Magellano e di Pigafetta, a firma di Marcelo Pellegrini, che riconsidera le tesi di Joseph (de) Perott (1854-1924) –e successivamente di María Rosa Lida de Malkiel– intorno alla genesi del toponimo Patagonia. Si riprende qui un romanzo cavalleresco pressoché sconosciuto, risalente al 1512 e intitolato *Primaleón*, citato da Perott insieme ai diari del viaggiatore vicentino in un breve articolo apparso sugli *Studi di Filologia Moderna* dell'Università di Catania del 1908.

Dopo i saggi di Miguel Donoso Rodríguez, di Francisca Folch, di Carla Rojas Valenzuela, di Sergio Pizarro Roberts e di Micaela Paredes, a Grinor Rojo non passa inosservato il mezzo secolo del romanzo di José Donoso, *El obscuro pájaro de la noche*. A seguire, Asunción Rangel viene a celebrare la recente assegnazione a Raúl Zurita del Premio Reino Sofia 2020 (per noi ben documentato da Madrid, quasi in presa diretta, da José Carlos Rovira) attraverso un articolo che analizza, nella poesia che chiude la raccolta *Zurita* del 2011, la stretta relazione esistente tra silenzio, verso e immagine.

Una menzione speciale merita il dossier sull'«escritor faro» che fu Pedro Prado (1886-1952), coordinato dall'amico Patricio Lizama a cento anni dalla pubblicazione del romanzo *Alsino*, considerato un libro fondante della letteratura cilena. A tratteggiare la figura e l'opera eclettica di Prado, di cui in copertina viene riprodotto un dipinto, intervengono Antonia Viu, Jaime Galgani, Ismael Gavilán Muñoz e Cristian Montes Capó.

Chiudono il volume una nota di Naín Nómez sulla fusione di natura e storia in Efraín Barquero (1930-2020), recentemente scomparso, un dialogo sul narratore Juan Godoy (1911-1981) curato dal poeta Waldo Rojas e quattro interessanti recensioni su Pablo de Rokha, Pablo Neruda, Augusto Pinochet e Rosabetty Muñoz.

P. Spinato B.



◇ *Ogigia. Revista electrónica de estudios hispánicos*, n. 28, 2020, 354 pp., <https://revistas.uva.es/index.php/ogigia>.

La rivista edita dall'Università di Valladolid è una pubblicazione *online* multidisciplinare, con cadenza semestrale, il cui obiettivo è quello di studiare e divulgare i diversi aspetti della cultura, della lingua e della letteratura spagnola e ispanoamericana. Il comitato editoriale, ben nutrito, si avvale di due figure alla direzione, Eva Álvarez Ramos e Jesús F. Pascual Molina, entrambi docenti presso la stessa Università, oltre ad avere un consiglio scientifico di ampio respiro internazionale.

Grande attenzione è posta alla presentazione di articoli che possano contribuire alla conoscenza del mondo ispanico al di fuori dei paesi di lingua spagnola. Tra i numerosi ambiti di studio segnaliamo la lingua e la letteratura, la didattica, la storia, l'arte, la musica, il cinema e prodotti multimediali sempre rivolti alla difesa e alla promozione della cultura spagnola e ispanoamericana.

La sezione monografica qui presentata, dal titolo «Historia material e inmaterial del libro», è stata realizzata nell'ambito del progetto di ricerca «Exocanónicos: márgenes y descentramiento en la literatura en español del siglo XXI», finanziato dal Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades e diretto da Daniel Escandell Montiel (Università di Salamanca); il progetto è rivolto a uno degli oggetti più importanti nella storia della trasmissione del sapere e, in generale, nella storia della civiltà: il libro.

L'editoriale, a cura di Daniel Escandell Montiel e di Noelia López-Souto, introduce la funzione socio-politica, culturale, religiosa o economica dei libri, tanto da poterli paragonare a «ventanas hacia su tiempo»; essi aiutano a delineare il ritratto della società, capaci di contenere i dati di una determinata epoca e in grado di diventare un *unicum* grazie alle esperienze e alle storie che in essi sono raccolte. Un viaggio tra «libros representativos para cada época: los pesados códices o tumbos, los cantorales, los cancioneros o los populares libros de horas en la Edad Media; los libros de caballerías o las crónicas del Nuevo Mundo en el siglo XVI» (p. 12), senza dimenticare i libri di scienza, arte, poesia, narrativa o teatro.

Partendo dalla prima metà del XV secolo, l'accento è posto sulle molteplici relazioni che si creano attorno ad un libro: dalla sua commissione o gestazione alla sua produzione materiale, alla sua diffusione e infine al suo consumo, uso e appropriazione, oltre a definire l'epoca di «aculturación tipográfica» che raggiungerà la sua maturità nel XVIII secolo con la meccanizzazione e la riproduzione industriale. Il costante perfezionamento delle tecniche di stampa porta infine ai giorni odierni e alla digitalizzazione della carta stampata, al passaggio dell'oggetto in favore del dispositivo; un passaggio non radicale che vede l'«immaterial» convivere ancora oggi con il libro tradizionale.

Tra gli studi del monografico ricordiamo il saggio di Sara Carini, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dal titolo «Censura, economía y literatura: los contactos entre la editorial Seix Barral y Erich Linder», che presenta l'analisi delle dinamiche editoriali, e con esse del potere, nell'epistolario tra Carlos Barral e il famoso agente letterario.

Sofía González Gómez interviene con «Manuel Machado y la Revista de la Biblioteca, Archivo y Museo (1924-1935)» sul ruolo che il poeta ha avuto nella direzione della pubblicazione e sulla capacità di aver riunito attorno ad essa importanti intellettuali, oltre ad aver eccellentemente coordinato e promosso la stessa.

A sua volta, Javier Muñoz de Morales Galiana presenta «Las Reelaboraciones en el siglo XX de las novelas de Manuel Fernández y González» e inserisce lo scrittore spagnolo tra i romanzieri più prolifici del XIX secolo. Con più di duecento titoli all'attivo, «la novela por entregas» gli ha concesso un successo senza precedenti, sebbene ne abbia necessariamente risentito la qualità letteraria dei testi.

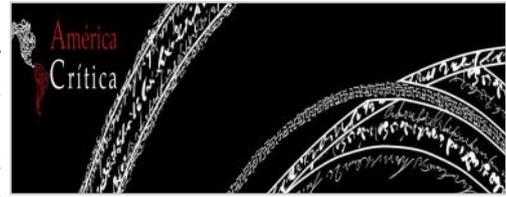
Sono presenti inoltre, con propri contributi, Claudia García-Minguillán, Albert Corbeto López, Cristo José de León Perera, Manuel Nevot Navarro, Claudia Lora Márquez, Juan Pedro Martín Villarreal, Laurette Godinas, Laura Elisa Vizcaino Mosqueda, Alberto Escalante Varona, Ignac Fock, Laura Arroyo Martínez.



E. del Giudice

◇ ***América Crítica*, n. 2, 2020, 185 pp., <https://ojs.unica.it/index.php/cisap/index>.**

América Crítica è una rivista di caratura internazionale, consultabile agilmente in modalità *open-access*. Viene pubblicata due volte l'anno dal Centro Interdipartimentale di Studi sull'America collocato presso l'università di Cagliari. La sua impostazione scientifica è multidisciplinare, in quanto analizza le molteplici realtà socio-culturali d'oltreoceano. Accoglie contributi in varie lingue: inglese, italiano, portoghese, spagnolo.



Gli argomenti principalmente trattati in questa edizione riguardano gli approcci correlati alle *digital humanities*. L'articolo scritto da Nicole N. Aljoe, Elizabeth Maddock Dillon, Benjamin J. Doyle ed Elizabeth Hopwoo, tutte appartenenti alla Northeastern University con sede centrale a Boston, ci propone un excursus sulle primitive culture caraibiche. Le leggende dei pionieri conquistatori della Giamaica e le epiche gesta letterarie si alternano con la cruda organizzazione delle società schiaviste dell'epoca moderna. I racconti sono affiancati da una nutrita documentazione riposta in archivi digitalizzati.

Stefano Morello, facente parte del Graduate Center di CUNY, ubicato a New York, racconta quali sono i progetti più performanti nell'ambito della digitalizzazione. Il dato più importante della sua ricostruzione è il rapporto tra discipline umanistiche, tecniche e computazionali. Evidenzia inoltre la necessità di una promozione dei prodotti multimediali anche tra gli accademici meno avvezzi agli strumenti informatici; a suo parere, sarà fondamentale coinvolgere attori privati e pubblici nel finanziare e potenziare questi processi innovativi. Nella sua disamina si possono trovare alcune interviste agli inventori multimediali.

Iuri Moscardi, anch'egli operante presso il Graduate Center di CUNY, ha trattato la tematica del *social reading* per quanto riguarda la didattica dell'italiano nel nord America. Il suo campione di riferimento è stato quello degli studenti degli Stati Uniti e di alcuni plessi scolastici canadesi, che si sono avvalsi dell'uso di Betwyll, una piattaforma simile a Twitter. Sono state indagate le scelte di lettura compiute dai docenti nell'adottare determinati prodotti e le modalità di interazione dei giovani alunni in base al contesto sociale e familiare.

Allo stesso argomento si può ascrivere anche la dissertazione di Angela Zottola, ricercatrice dell'università di Torino, che indaga sugli stili adoperati dai divulgatori quando si cimentano col mondo dei *social network*. Interessanti sono poi gli studi su quanto questi mezzi possono influenzare l'orientamento sociale e politico della società americana.

Vi è in seguito un contributo in lingua spagnola, realizzato da personalità appartenenti al mondo del giornalismo, dell'editoria e del multiculturalismo. È un manifesto di accessibilità alla cultura ed aperto alla libertà, all'integrità e alla creatività nell'ambito delle scienze umane e sociali. Nella risoluzione di questi autori si raccomanda che tutti i cittadini debbano poter accedere al sapere, specialmente quelli provenienti da aree svantaggiate o in via di sviluppo. Oltre alla riduzione del *digital divide* gli intellettuali si battono perché in seno alle accademie i contributi scritti in altre lingue abbiano la stessa considerazione di quelli prodotti in inglese. L'originalità delle ricerche non dovrà più essere valutata secondo i canoni dettati dagli *impact factor*, ma con strumenti più innovativi che promuovano l'estro e la lungimiranza degli autori.

Florencia Tola e Antonela dos Santos appartengono all'istituto argentino di antropologia sociale del CONICET. Nel loro saggio ricostruiscono gli ultimi sessant'anni delle discipline che studiano l'evoluzione umana e mettono in relazione i concetti di "natura" e "cultura" a seconda di come sono stati interpretati nelle singole varianti nazionali.

Speculare a questa tematica è l'intervento di Christian Elguera, dell'università dell'Oklahoma, il quale ipotizza approcci più flessibili per rimodulare gli studi andini. Commentando il testo redat-

to da Ulises Juan Zevallos Aguilar, egli ricostruisce i passaggi formativi dell'identità peruviana identificando le singole specificità dell'arcipelago andino e le caratteristiche autoctone delle principali città, come Lima e Cuzco.

Alessandro Lai, proveniente dall'università di Sassari, si è soffermato sulla personalità di Alexander von Humboldt, che secondo l'autore sarebbe stato un precursore degli studi sull'"Antropocene". Come geografo e botanico, è stato un esploratore dei paesi dell'America latina che in quegli anni hanno conosciuto i movimenti indipendentisti dalla madre patria. Lai lo avvicina a personaggi altrettanto illustri ed eclettici, come ad esempio il presidente americano Thomas Jefferson e lo scopritore delle teorie sulla specie, Charles Darwin.

Tra gli ultimi articoli della rivista va citato quello di drammatica attualità, presentato da Gilbert Mamani Chambilla, che analizza le azioni realizzate nell'area rurale della selva, nella regione peruviana di Loreto, per contrastare la pandemia da coronavirus. Infine, il periodico semestrale propone un commento di Enrico Mariani, strutturato presso il dipartimento di lingue, letterature e culture dell'università di Roma Tre, sulla monografia di Elisa Bordin *Un'etnicità complessa. Negoziazioni identitarie nelle opere di John Fante*.

R. Riva

◇ **Mediterranea - Ricerche storiche, n. 50, dicembre 2020, 265 pp., <http://www.storiamediterranea.it/portfolio/dicembre-2020/>.**

Il presente numero della rivista della Cattedra di Storia Moderna del Dipartimento Culture e Società dell'Università di Palermo dedica diversi significativi contributi all'analisi delle proiezioni mediterranee ed extra-europee del nord d'Italia, inteso quale spazio profondamente integrato con il mare di mezzo, con l'Europa settentrionale ed infine con l'estremo oriente sotto il profilo economico, culturale e militare, soprattutto attraverso capillari reti relazionali implementate dal costante movimento di persone, idee e merci.

Il saggio di Sofia Gullino («Il network commerciale del Magistrato dell'Abbondanza genovese durante la crisi del 1590-1591») prende in esame il mercato euro-mediterraneo delle materie prime agricole quale strumento indispensabile per garantire l'approvvigionamento di un grande centro in espansione demografica come la Genova di fine Cinquecento, precocemente orientato ad un'economia dei servizi, commerciali e finanziari, ma strutturalmente privo delle risorse necessarie a rifornire la cittadinanza attraverso un adeguato afflusso di derrate. Una criticità, questa, ulteriormente esacerbata dalla grave carestia del 1590-1591, tanto da indurre le istituzioni locali preposte all'annona ad intensificare contatti e scambi con le tradizionali fonti di approvvigionamento –il meridione peninsulare, la Sicilia e l'Impero ottomano– e ad instaurare nuove relazioni con i mercati europei settentrionali. Nel contributo di Emanuele Pagano («Sudditi milanesi schiavi dei barbareschi. Riscatti, procedure, profili (secc. XVI-XVIII)») la pirateria mediterranea –con la frequente cattura e riduzione in schiavitù di personale militare e di civili tra i sudditi dello Stato di Milano– appare il motore di una capillare mobilitazione di singoli ed istituzioni religiose e laiche in tutto il territorio lombardo. Stefano Levati («Il mestiere dell'oste tra migrazione e radicamento. Il caso dei "brugnoni" milanesi tra Sette e Ottocento») si sofferma sulla fisionomia sociale degli operatori del «mercato dell'ospitalità» (p. 656), gli osti: una professione per lo più esercitata da forestieri, e dunque espressione del nesso tra fenomeni migratori e cultura del vino. Assai interessante anche un altro caso di interconnessione economica ingenerato dall'e-



mergenza, oggetto dell'intervento di Carlo Edoardo Pozzi («L'attività commerciale della Kawajiri-Gumi a Torino (1880-1885) e la crisi del mercato serico italo-giapponese negli anni 1880»): l'epidemia che colpì il baco da seta in Europa a partire dalla metà dell'Ottocento, inducendo gli operatori di un settore particolarmente florido nel nord d'Italia a ricercare nell'Impero del Sol Levante un nuovo mercato per l'importazione di uova sane, e da ultimo ingenerando il movimento inverso, ossia l'arrivo di imprenditori nipponici nella Penisola.

L'analisi in chiave comparativa dell'esazione fiscale è oggetto del contributo di Luciano Pezzolo «Resistenza, adesione e frode fiscale nell'Europa della prima età moderna», che ricollega la risposta positiva o negativa dei contribuenti al prelievo tributario agli esiti di una complessa e articolata contrattazione tra centro e periferia, tra poteri istituzionali e poteri più o meno informali. Javier Revilla Canora e Iván Sánchez Llanes («En defensa de la majestad del virrey. La Disertación jurídica y política de Rafael de Vilosa») prendono in esame la mobilitazione di risorse culturali e politiche quale risposta della monarchia degli *Austrias* –un sistema territorialmente discontinuo ma profondamente integrato– puntualmente ingenerata dall'insubordinazione delle élites locali nei confronti dei ministri regi, e in difesa delle prerogative del sovrano nelle province dell'impero.

Nella sezione *Appunti e note*, il saggio di Daniele Palermo si sofferma sull'attività del Tribunale della Regia Monarchia, l'organo deputato all'esercizio delle competenze in materia ecclesiastica spettanti ai sovrani di Sicilia: un ruolo di rilievo in quel «reticolo quasi inestricabile di giurisdizioni, che si sovrapponevano e confliggevano» (p. 706) nella Palermo seicentesca. Sull'impatto degli interventi umani negli equilibri regolanti l'ecosistema della laguna veneziana –uno «dei primi luoghi a essere entrati nell'età dell'Antropocene», ossia «un'era nella quale l'umanità esercita un'influenza dominante sull'ambiente» (pp. 718-719)– è incentrato il contributo di Giulia Delogu e Giulio Farella.

La sezione *Fonti* ripropone, per le cure di Orazio Cancila, alcune memorie edite dello storico e normalista Michele Lupo Gentile, una testimonianza di grande interesse soprattutto per la prospettiva sulla Scuola Normale Superiore di Pisa nel primo decennio del XX secolo. Giovanna Tonelli si sofferma sul bilancio di commercio dello Stato di Milano del 1778, una fonte particolarmente significativa per la storia economica lombarda, con particolare riferimento ai filati, semilavorati e prodotti finiti in lino ed in seta

M. Rabà

◇ **Guía de Arte Lima, n. 321, 2021, 52 pp.**

La rivista diretta da David Aguilar è spesso presente nelle nostre recensioni poiché crediamo che l'anima divulgativa ed educativa di tale pubblicazione funga da sprone per le giovani generazioni peruviane che, interessate alla vita culturale del proprio paese, possono trovare qui le numerose notizie che il direttore del periodico pubblica puntualmente ogni mese.

Guía de arte è edito dall'associazione culturale ODIMEP di Lima e inaugura il primo numero del nuovo anno con la pubblicazione in copertina di un apprezzabile dipinto dell'artista peruviana Violeta Block, dal titolo «Vida de Campo». La pittrice ricerca nei suoi tratti un eterno incontro con la vita inseguendo spesso un'immagine femminile che a lei fa riferimento e che la congiunge al dipinto. L'intervista alla Block, a cura di David Aguilar, delinea la sua formazione artistica che la vede laurearsi in architettura per sopperire alla mancanza di guadagni come artista principiante durante un periodo di crisi econo-



mica del suo paese. Negli anni che vanno dal 1984 al 1994 esercita come architetto; sposata, madre di quattro figli, ha sempre trovato nella famiglia un grande supporto che le ha dato, nel corso degli anni, la possibilità di dedicarsi totalmente alla sua passione. Attraverso i suoi quadri la pittrice «registra su época», vale a dire l'aspetto sociale, quello politico insieme a quello culturale e alla vita quotidiana. L'accento è posto sul periodo pandemico che, ora più che mai, ha bisogno di artisti che siano in grado di annotare, attraverso le proprie creazioni, l'incertezza degli animi, la mancanza di vita all'aria aperta, le limitazioni a cui tutti siamo sottoposti. Uno sguardo al mondo tutto al femminile, che riesce a cogliere gli aspetti profondi delle trasformazioni culturali attraverso pennellate vigorose e particolari acuti.

Da segnalare l'iniziativa della Facultad de Arte y Diseño della Pontificia Università Cattolica del Perù (PUCP), che presenta la sua ottantaduesima esposizione annuale con opere di decine di promettenti studenti di arte oltre a rammentare l'attesa apertura delle iscrizioni per le ammissioni all'anno 2021 della celebre Universidad Nacional de Música (UNM), che da più di cento anni forma i migliori musicisti del Paese. La storia dell'Università Nazionale di Musica risale alla metà del XIX secolo, quando l'eroe e autore dell'inno nazionale del Perù, José Bernardo Alcedo, presentò la prima bozza del Conservatorio Nazionale del Perù al Congresso della Repubblica. Per motivi politici, questo progetto, così come i successivi tentativi di fondare il primo istituto scolastico ufficiale per la formazione dei musicisti, non si concretizzarono fino a quando nel 1908 il presidente José Pardo approvò la realizzazione di un'Accademia pubblica gratuita per l'insegnamento della musica con la Risoluzione Suprema n. 1082 del 9 maggio 1908. Dopo diversi mesi di preparativi, le attività accademiche iniziarono, nel 1909, sotto la direzione di Federico Gerdes, un musicista peruviano formatosi al Conservatorio reale di Lipsia. Tra i professori pionieri ritroviamo nomi quali José M. Valle Riestra (docente di Solfeggio, Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione), Próspero Marsicano (Conservatorio di Rio de Janeiro), Erich Schubert (Accademia Imperiale e Reale di Musica di Berlino), Enrique Fava Ninci (Conservatorio di Pesaro), Nello Cecchi (Conservatorio di Bologna).

In questo contesto viene spontaneo ricordare l'Università Nazionale Maior di San Marcos, a Lima, la più antica Università delle Americhe e la più grande del Perù, fondata con decreto dell'imperatore Carlo V il 12 maggio 1551 con il nome di Real y Pontificia Universidad de la Ciudad de los Reyes de Lima e che vanta una tradizione accademica di indiscusso prestigio.

Chiude il numero la conversazione con José Carlos Campos, giovane produttore musicale e musicista pubblicitario, laureato al Berklee College di musica a Boston, e attualmente a Lima; egli definisce il suo campo di produzione spiegando le differenti composizioni musicali che accompagnano gli spot pubblicitari e il lungo percorso di lavoro per attuarli nel modo che più si avvicina alle esigenze dei clienti.

Come di consueto *Guía de Arte Lima* presenta un'intensa proposta sul variegato mondo delle arti peruviano.

E. del Giudice

*** *Secularización en España (1700-1845). Albores de un proceso político*, editado por Françoise Crémoux y Danièle Bussy Genevois, Madrid, Casa de Velázquez, 2020, VIII + 296 pp., <https://books.openedition.org/cvz/18179>.**

Il presente volume raccoglie le sollecitazioni del dibattito contemporaneo sulle premesse, sulle modalità e sulle conseguenze della secolarizzazione della società e della politica europea, tra la fine dell'Età moderna e gli esordi di quella detta contemporanea, con particolare riferimento al caso spagnolo. I contributi raccolti –articolati in tre macro-temi, ossia *Las influencias secularizado-*

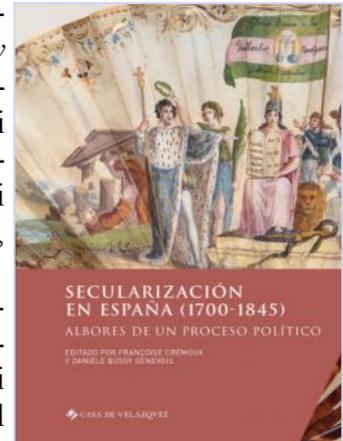
ras de las Luces en las Letras y las Artes (prima parte), *Prácticas y discursos secularizadores en la Iglesia* (seconda parte) e *Liberalismo y modernidad: hacia una secularización de lo político* (terza parte)– compongono un dialogo multidisciplinare orientato a restituire un modello di secolarizzazione quale progressivo e non lineare affiancamento di istanze alternative al pensiero religioso dominante, nella pratica quotidiana dei rapporti umani e sociali, nelle dinamiche politiche locali e statuali, nell'espressione del pensiero e nella creazione artistica.

Nel caso della Spagna al tramonto della Prima età moderna, una successione di conflitti dolorosi (quali l'occupazione napoleonica, le insurrezioni liberali e le guerre carliste) non poté che radicalizzare i moventi ideologici, associandoli alle conflittualità partitiche ed approfondendo il solco tra una Spagna tollerante, irenista e cosmopolita, ed un'altra decisamente orientata a condividere in toto gli ideali della Controriforma cattolica: un solco peraltro già visibile sin dai tempi dei Re cattolici e sin dagli albori della dominazione asburgica, se si pensa alla tormentata parabola intellettuale di Fray Hernando de Talavera, di Miguel de Cervantes o dell'erasmismo iberico. Felice dunque l'idea di fondo del volume curato da Françoise Crémoux e Danièle Bussy Genevois, che supera la tentazione, così frequente nella storiografia più divulgativa e nelle ricostruzioni ad uso del dibattito politico, di considerare i sommovimenti e la conflittualità endemica a cavallo tra Settecento e Ottocento quale cesura netta tra un 'prima' ed un 'dopo', per non parlare della percezione diffusa della secolarizzazione quale guerra aperta tra il clero ed i poteri civili statuali laici, inserita cronologicamente nella sola età contemporanea.

Un obiettivo ambizioso, perseguito attraverso l'analisi corale di quei fenomeni culturali, religiosi politici e amministrativi, già visibili nel secolo XVIII, che della secolarizzazione non costituiscono tanto le premesse quanto gli esordi: la diffusione di teorie filosofiche e di modelli di comunicazione scientifica tipici dell'illuminismo francese, la proliferazione di comportamenti decisamente non conformisti all'interno del clero regolare e le stesse riforme borboniche dell'organizzazione burocratica delle colonie, con il loro marcato spirito accentratore e l'intento di rivendicare al potere sovrano la statura necessaria a dialogare con i contro-poteri politici e religiosi e con tutti i gruppi di interesse da una posizione di forza.

Indubbiamente il volume apporta un contributo scientificamente ponderato su un tema di grande attualità, vista la natura a volte fruttuosa e a volte problematica dell'incontro tra l'Europa ed altri spazi culturali in cui il rapporto tra adesione religiosa e società civile ha prodotto esiti differenti, e considerando anche il dibattito interno alla società occidentale, a sua volta in fase di ripensamento e di riconfigurazione dei propri valori e della propria identità.

M. Rabà



*** Florencia Martínez, *Tundra*, a cura di Cristina Gilda Artese e Andrea Lacarpia, Milano, Gilda Contemporary Art, 2020, [s.p.].**

Un'ennesima sfida vincente quella lanciata dall'artista argentina Florencia Martínez ed accolta con coraggio e lungimiranza dalla gallerista milanese Cristina Gilda Artese che, con le sue ininterrotte iniziative artistiche, ha dato speranza ai sogni di noi tutti. Così, nell'altalena di aperture e di chiusure ministeriali, Gilda Contemporary Art ha mantenuto fermo il programma di mostre e, con lievi e doverosi aggiustamenti alle date di vernissage e finissage, nonché adottando ferrei protocolli di sicurezza, ci ha permesso di tornare a riempirci i sensi con una serie di mostre magnifiche.

Il nostro occhio di riguardo per il mondo culturale iberico ed iberoamericano ci ha portati naturalmente a privilegiare il lancio di *Tundra*, progetto della geniale Florencia Martínez, che è rimasto esposto in via San Maurilio dal 15 dicembre 2020 al 4 febbraio 2021. L'installazione è, come sempre, entusiasmante, sia dal punto di vista emotivo che per il coinvolgimento diretto degli spettatori, questa volta chiamati a dare un titolo alle opere esposte: «Scegliere una forma è ascoltare un nome, permettersi la voluttuosità di creare, credere nella intima visione e dimostrarla», dice la stessa Martínez.

La visita è stata una rotonda conferma di quanto le anteprime ci avevano lasciato presagire, ed esattamente quello di cui ognuno di noi aveva bisogno dopo il prolungato grigiore, interiore ed esteriore: luci, colori, forme, volumi, trame, in un crescendo che, partendo da eteree creature oniriche bidimensionali, è esploso nella sinuosa tridimensionalità di figure antropomorfe cementate in abbracci di rara drammaticità.

Il percorso restituisce figurativamente lo strazio intimo di dieci mesi di paura, di angoscia, di reclusione, di isolamento. Avvera il desiderio di fuga, di libertà, di allegria, di felicità. Materializza la necessità di toccarsi, di avvinghiarsi, di fondersi in abbracci reali, immanenti, terreni come i piedistalli che ci tengono ancorati ma che non impediscono di elevarci verso qualcosa di più nobile, trascendente, quasi divino.

Non si smetterebbe mai di contemplare e di studiare le forme e i cromatismi della serie in legno e tessuto; ma l'effetto di maggior magnetismo è sicuramente quello sprigionato dagli insaziabili abbracci che, soli, giustificano la mostra in tutte le loro declinazioni morfologiche ed emotive. Quasi impossibile non commuoversi davanti a figure di tale intensità, tanto ricche di significanti e di significati, così cariche di desideri repressi e agognati, tuttora e ancora a lungo non realizzabili.

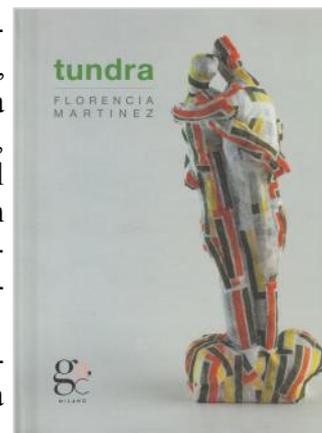
Andrea Lacarpia, nel suo intervento dal titolo «Tundra», sottolinea l'intima fusione di razionalità ed immaginazione che sottende i rapporti sociali, che nella rilettura dell'artista italo-argentina si declina nella possibilità del linguaggio di recuperare l'unione tra le persone, in una visione positiva e salvifica della dimensione creativa. E conclude: «Il senso di comunità si pone come essenziale paradigma per la salvezza degli individui, in un incontro con l'altro che rende maggiormente consapevoli della nostra identità».

Anche Florencia Martínez riflette sulla propria opera in «Tundra/azione» e sull'importanza del coinvolgimento del pubblico. La creazione è fatica, coraggio, scavo nelle proprie convinzioni, confronto con il nulla che viene davanti al creato, «potenzialità che ogni essere porta con sé e che va perdendo strada facendo». Il battesimo delle ventitré icone esposte riveste quindi un grande significato, l'autenticazione dell'opera d'arte, che solo da questo momento acquista concreta dignità. Gli spettatori diventano co-autori avvicinandosi al processo di produzione dell'artista, all'allestimento dello staff, e riappropriandosi di un'inedita capacità visionaria.

«In principio era la poesia» il motore primo delle emozioni e delle riflessioni per Florencia Martínez, ci ammonisce Cristina Gilda Artese. «Se volessimo dire che i suoi lavori sono narrativi, sarebbe una verità parziale: certo raccontano delle storie, ma sono storie che hanno il sapore di parabole, che portano con sé dei messaggi etici, degli insegnamenti», assemblando esistenze, ricercando indizi che restituiscano il senso della sintesi espressiva ed emotiva contemporanea.

Chiude il prezioso catalogo uno stralcio delle ultime esposizioni, sia personali che collettive, di Florencia Martínez, dal 2015 al 2019.

P. Spinato B.



■ **Clara Obligado, *Una casa lejos de casa*, Valencia, Ediciones Contrabando, 2020, 120 pp.**

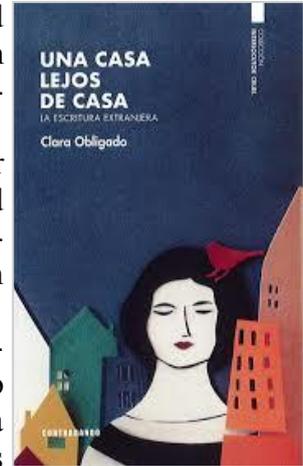
Nacida in Buenos Aires, y afincada desde hace muchos años en Madrid –desde que la dictadura argentina la forzara a ello– Clara Obligado suma un nuevo título a una lista considerable de libros que se diversifican en novelas, cuentos o antologías que siempre giran en torno al género narrativo.

En esta ocasión nos ofrece, en *Una casa lejos de casa*, publicado por Ediciones Contrabando, un volumen bastante singular por la multiplicidad de elementos narrativos que lo componen, una mixtura que aúna autobiografismo, trazas ensayísticas y planteamientos que no dejan, o no deberían dejar, indiferente a los lectores.

La historia, en realidad múltiples historias, es/son realmente conmovedoras. Páginas repletas de ternura –al menos a mí me han enternecido “bastante”– por la manera cómo recupera su historia familiar, la forma cómo plantea el exilio, cómo va hilvanando sus vivencias con la de otros escritores que han abordado el tema. Cómo desde la sinceridad y a corazón abierto habla de nuestro mismo idioma y cómo esta cuestión resulta tan trascendente, tan determinante: esos «desencuentros del idioma», ese «mestizaje íntimo», «esta pequeña Babel del idioma compartido».

La “maldición” del exilio, la de sentirse afuera estando adentro... mucho en qué pensar, mucho en qué reflexionar. Y visualizo a Clara en esa habitación en cuya “mesilla” permanece el libro abierto y me uno a su voz para decir al unísono que «el dolor multiplica la vida, que la literatura sortea el horror».

Carmen Alemany Bay

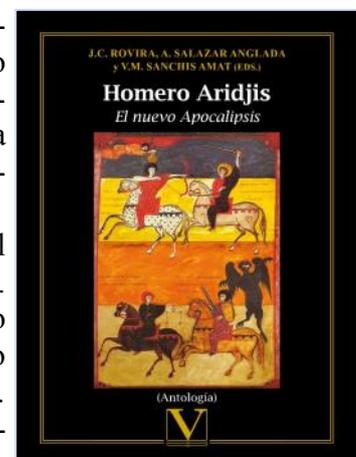


△ **Homero Aridjis, *El nuevo Apocalipsis* (Antología), José Carlos Rovira, Aníbal Salazar Anglada, Víctor M. Sanchis Amat (eds.), Madrid, Editorial Verbum, 2020, 548 pp.**

Eccellente e quanto mai attuale questa iniziativa dei colleghi spagnoli di riunire in un'antologia i testi che, all'interno dell'opera di Homero Aridjis (Contepec, 1940), possono essere ascritti ad una poetica apocalittica che effettivamente soggiace alla produzione saggistica e artistica dello scrittore messicano e nel contempo costituiscono un efficace percorso di lettura per il pubblico spagnolo.

Già Giuseppe Bellini, alla cui memoria è affettuosamente dedicato il presente volume e come viene ricordato nelle pagine introduttive (pp. 14-16), aveva individuato e isolato questo filo conduttore tematico all'interno dell'opera poetica, narrativa e drammaturgica dell'amico Aridjis in una monografia critica del 2013 (*I tempi dell'Apocalisse. L'opera di Homero Aridjis*, Roma, Bulzoni Editore, 129 pp.). Ed effettivamente una ricognizione dei testi in cui è rilevabile la vocazione apocalittica sembra pertinente e doverosa per la sua definitiva canonizzazione.

Nell'introduzione, intitolata «Recuperar el pasado hacia un futuro imposible: visiones apocalípticas en la obra de Homero Aridjis», i tre curatori richiamano la genesi del progetto, quando duran-



te un incontro presso l'Ateneo alicantino nel 2019, proposero allo scrittore una raccolta tematica sul ricordo e sul presentimento dell'Apocalisse nella sua opera, «una posibilidad para demostrar la profunda coherencia de quien ha transitado los caminos de autodestrucción del mundo, operada por mano de sus habitantes y de los poderes que los dirigen en la generación del desastre» (p. 11). L'Apocalisse di Aridjis, seppur la richiami, non coincide con quella evangelica, giacché il protagonista ed artefice del dramma della fine della storia sarà l'uomo stesso, ripercorrendo all'indietro il processo di creazione divino. Risulta pertanto dirimente riflettere su come il passato permette di costruire mondi che spieghino anche quello che sta accadendo nel presente, il Quinto Sole.

La prima sezione, «Ensayo», è composta da due lunghi saggi del 1997, «Apocalipsis con figuras» e «El milenio del sol». «Poesía» comprende trentatré poesie di varia estensione, mentre «Novela» include cinque brani tratti da altrettanti romanzi, pubblicati tra il 1982 e il 2012. Due sono invece le opere teatrali prese ad esempio, *Espectáculo del año 2000* e *Gran teatro del fin del mundo*, quando le battaglie ecologiste sono rappresentate da quattordici brani di differente ispirazione tematica, dall'inquinamento alla sovrappopolazione.

Il *broche de oro* è sicuramente costituito da «El nuevo Apocalipsis», testo inedito di Homero Aridjis del 20 aprile 2020, inserito come epilogo al libro. Qui, dopo averci rivelato che la sua iconografia apocalittica prediletta risale ad Albrecht Dürer, Aridjis riassume la propria visione drammatica del futuro, sicuramente acutizzata dalla pandemia in corso: «el nuevo Apocalipsis ha comenzado ya, y [...] solo es cuestión de tiempo ver la forma que toma. Pero de una cosa sí estamos seguros: si bien el final será terrestre, tendrá impactos imprevisibles en el cosmos. El apocalipsis será ecológico [...], con consecuencias imprevisibles en la psique humana» (p. 538).

Ragionevole la scelta bibliografica, che riporta solamente i testi utilizzati e citati ai fini della realizzazione dell'antologia, pertanto agile e perfettamente calibrata per il pubblico a cui è destinata.

P. Spinato B.



8. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

1971: FULGORE E MORTE DI PABLO NERUDA

Patrizia Spinato B.

(C.N.R. - I.S.E.M. - Università degli Studi di Milano)

Il 1971 fu un anno cruciale per Pablo Neruda, non solo per il conferimento del Premio Nobel, le cui celebrazioni sono rigorosamente e meritatamente iniziate da qualche settimana.

Sfogliando il carteggio tra Pablo Neruda e Giuseppe Bellini, di cui sono depositaria e che presto vedrà la luce, emerge chiaramente la centralità di un anno in cui, per parafrasare il titolo di Murieta, vengono a coincidere splendore e decadenza del vate cileno. Un anno intenso, in cui Neruda viene pubblicamente consacrato; ma, nel contempo, in cui cominciano a palesarsi le avvisaglie della malattia che finirà per consumarlo.

Le lettere di Neruda a Bellini sono in generale asciutte, essenziali, concrete: si concentrano su questioni pratiche, soprattutto di pertinenza editoriale –pubblicazioni, traduzioni, presentazioni, diritti– mentre sembrano rimandare alle conversazioni telefoniche, agli incontri in presenza, considerazioni evidentemente percepite come poco adatte alle modalità e ai tempi della comunicazione epistolare. Di tanto in tanto, però, il poeta cileno sembra ricavarci uno spazio intimo per lasciar trapelare il profondo legame di stima e di affetto che lo legava allo studioso milanese.



Di quest'ultimo tipo è la lettera che chiude la corrispondenza del 1970, spedita da Isla Negra il 18 dicembre e verosimilmente ricevuta da Bellini agli inizi dell'anno successivo. Qui Neruda si rattrista per la morte del dottor Orlando Cibelli, direttore della Casa Editrice Nuova Accademia e personaggio chiave per la diffusione dell'opera nerudiana in Italia, tanto da affermare: «Sin él, y sin usted naturalmente, mi poesía nunca hubiera sido conocida en Italia». Nell'auspicare la riedizione del *Canto general*, al cui lancio desidera essere presente, il poeta annuncia la probabilità di essere nominato Ambasciatore del Cile in Francia dal governo di Salvador Allende, insediatosi il 3 novembre dello stesso anno: «Empezé [sic] rechazando esta idea que me parecía absurda, pero he terminado por aceptar. La designación no ha llegado aún al Senado para su aprobación, pero parece que sí que va a pasar este trámite. Tendré que dejar mi casa y mis libros, lo que me es imaginablemente difícil de soportar». E fanno subito capolino gli aspetti positivi: da Parigi, dove era previsto il suo arrivo per il mese di marzo, gli sarebbe stato più agevole spostarsi a Roma per seguire con il Professore milanese la presentazione del nuovo libro; e, al tempo stesso, sarebbe stato più facile ospitare la famiglia che sempre aveva affettuosamente accolto Pablo e Matilde tra le proprie mura: «Por supuesto que en París tendrán los Bellini su casa».

In effetti la prima lettera del 1971 di Neruda allo studioso italiano è datata 19 aprile ed è scritta su carta intestata dell'Ambasciata del Cile a Parigi: qui il poeta si rallegra per la vicinanza geografica e si mette a disposizione per il lancio del *Canto General*. Mentre la maggior parte delle missive è scritta a macchina, quella del 15 giugno, pur utilizzando la carta ufficiale, è redatta di proprio pugno da Neruda: poche righe, come la precedente, per accordarsi sulle date della presentazione. Ma l'incarico dell'Ambasciata lo coinvolge oltremodo e l'apparente vicinanza non garantisce la possibilità di incontrarsi: così, nella lettera del 24 giugno, fissa un nuovo incontro a Milano dal 1° al 7 ottobre, mentre negli addenda del 30 giugno precisa questioni finanziarie e contrattuali.



Sempre datata 30 giugno è curiosamente un'altra lettera, parallela all'ultima citata, dal tono affettuoso e confidenziale. Neruda confida a Bellini di essere da mesi molto malato e di non poter lasciare la clinica dove si trova ricoverato; è dispiaciuto per non potergli parlare al telefono e per aver dovuto cancellare tutti i programmi, nonché di sospendere i libri a cui stava lavorando. Non perde la speranza di rivederlo, ma dispera di poter essere nuovamente attivo prima di novembre, «suponiendo que yo me haya curado de mis males».

Ma la tempra di Neruda è forte, tanto che il 21 ottobre si presenta a Stoccolma per ricevere il tanto annunciato Premio Nobel. La portata dell'evento, sulla scia di una delicata convalescenza, lascia supporre regolari conversazioni telefoniche, dal momento che la lettera successiva, nonché l'ultima dell'anno, parte il 28 dicembre dall'Ambasciata del Cile a Parigi. Il tono è decisamente mutato, solare ma lucido, come se gli ultimi accadimenti lo abbiano obbligato ad accettare più serenamente i cambi di programma e a selezionare meglio gli impegni pubblici, per concentrarsi sulle relazioni più significative. Dichiaratamente deluso da Einaudi, il poeta confida senza riserve in Bellini (come più tardi emergerà anche dalle sue lettere a Carmen Balcells): «apruebo muy bien de mantenernos con la Accademia, siempre que me socorra a toda hora su valiosa colaboración y amistad». Cancellato momentaneamente il viaggio in Cile, Neruda proietta tutto il suo entusiasmo sull'imminente viaggio a Milano: «quedo en libertad completa de acudir cuando usted y la editorial lo dispongan. Me creará usted que vivo rechazando invitaciones y que, por el contrario, Matilde y yo pensamos con agrado en pasar unos días juntos en Milán, eliminando todo lo necesario del programa que usted mismo hará, seguramente, con su acostumbrada responsabilidad y amabilidad».

Il resto è storia: la pubblicazione del discorso di Stoccolma per i tipi dell'amico Tallone, i festeggiamenti del Nobel a Milano, le conferenze celebrative nei principali atenei in cui Bellini insegnava. Neruda approfitta della tregua che la malattia gli concede per realizzare con tutta la sua carica vitale quello che con tutta probabilità, nelle ore più buie, gli sembrava destinato a sfumare. E di questa altalena di sentimenti e di emozioni le pagine dirette all'«amico borghese» lasciano indelebile e preziosa traccia.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano
Tel. 02.503.1355.5/7
Fax 02.503.1355.8
Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>
www.facebook.com/isemcnr.milano
<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>
<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>
http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

[>>>>](https://www.facebook.com/isemcnr.milano)

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.